ANNO II. N. 154 (Conto corrente colla Posta) Venerdì 2 Luglio 1920

Centesimi 10

ABBONAMENTI
Anno L. 25 Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.5

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento in 3. pagina L. 1, 4ª L. 0.50, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: in 3. pagina L. 1.50, 4ª L. 1. — cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

Le ragioni del successo parlamentare

Colla concessione dell'esercizio provvisorio, coi voti politici già avvenuti, l'interesse della discussione sulle comunicazioni del governo viene a mancare poichè la fiducia della Camera nel l'on. Giolitti si è ormai resa palese e di notevole maggioranza numerica. Singolare il fatto che l'urna diede nel segreto 216 favorevoli e solo 91 contrari. Vuol dire che parecchi i quali nell'appello nominale e nelle altre votazioni manifeste si schierarono contro il Governo, lo fecero contro stomaco. Anzi l'urna ci attesta che perfino dei socialisti debbono avere votato pel Gabinetto. Poichè mentre la proporzione de i socialisti contro i deputati degli altri settori è di 4 a 9, i no nell'urna di fronte ai sì furono nella proporzione di 4 a 13. E mentre i 91 no, supposto pure che rinnovamentisti, repubblicani e nazionalisti abbiano votato a favore, danno la mancanza di 65 deputati socialisti, cioè più dei due quinti, i sì suppongono l'assenza soltanto dell'undicesima parte dei deputati degli altri settori.

Il successo del gabinetto non avrebbe potuto profilarsi più lusinghiero. Chi avrebbe sognato del dicembre la possibilità di così copiosa maggioranza ministeriale? Quali le ragioni di questa fortuna parlamentare dell'on. Giolitti, dopo il così recente e così aspro passato?

Il suo programma, rudemente sobrio nella parola, riottoso ai lenocinii della rettorica, la semplificazione dei problemi esteri ed intrni che l'ottuagenario statista ha operato nei brevi discorsi politici pronunciati, la vivacità giovanile con cui interrompe gli oratori avversari nel punto giusto, con dichiarazioni energiche e schiette, hanno ridonato al Parlamento la sensazione che lo Stato ritrovò un timone capace di segnare la rotta con sicurezza nell'attuale spaventosa tempesta morale, finanziaria e diplomatica.

Il programma del Gabinetto Giolitti è il programma elettorale di Dronero. Ma il programma elettorale di Dronero non è che una copia del programma del P. P. I. Nel discorso di Dronero c'era un solo importante caposaldo che lo differenziasse sostanzialmente dall'allora già noto programma popolare, e cioè l'inchiesta sulle responsabilità della guerra. E questo punto nel programma ministeriale fu abbandonato. La sonominatività dei titoli può essere allegata come iniziativa personale di Giolitti.

Giolitti ha trionfato adunque facendo proprio il programma popolare. Profondo negli accorgimenti psicologici Giolitti ha battuto una via opposta a quella di Nitti. Il basilisco accedeva riluttante, come per resa forzata, ai punti che i popolari proponevano come condizione sine qua non della loro collaborazione e questo suo atteggiamento di dipendenza dai popolari lo minorava di fronte ai liberali e lo rendeva ostico ai socialisti. Giolitti non si arrende ai punti; se ne fa iniziatore personale. Ed i liberali trangugiano l'amara pillola allegramente perchè ha una marca liberale, è proposta dallo statista liberale. L'amor proprio di partito è salvo nelle forme. E' vulnerata, sì — e come! —, la sostanza liberale, ma le pressure della realtà sono così imperiose che non è possibile sottrarsi.

Per rivendicare come nostro il programma di Giolitti basta ricordare che fu Giolitti a dare gli ultimi tratti di corda alla libertà dlla scuola, a dare l'esclusività alle organizzazioni socialiste, a farsi rovesciare negli uffici su d'un timido tentativo di riforma tributaria. E potremmo continuare contrapponendo precedenti notori della statista, in aperta contraddizione coll'attuale suo programma.

Il partito popolare ha la grande gloria storica di avere primo elaborate le idee direttive che devono salvare l'Italia nel periodo fortunoso che stiamo attraversando, e di veder ora consenzienti nel programma i rappresentanti di quel partito contro i cui portati politici e sociali il programma era diretto. Ma guai se dormiamo sugli allori! Guai se un partito lascia realizzare o realizza esso stesso il programma elaborato per un periodo politico, senza elaborare un nuovo programma da realizzarsi in un prossimo periodo. Quel partito si condannerebbe alla decadenza, per anemia, alla morte conseguente.

Se dobbiamo essere grati a Giolitti perchè si propone d'attuare parte così notevole del nostro programma, non dimentichiamo che è arte vecchia sua quella di debellare i partiti rubando loro il contenuto ideale e programmatico.

A. OSTUZZI.

Alla Camera

ROMA, 1.o — Pres. DE NICOLA. Si indicono le votazioni per le cariche scoperte della Camera e si leggono varie proposte di legge di iniziativa parlamentare.

SANNA Randaccio in nome del gruppo radicale ha presentato un lungo ordine del giorno invocante provvedimenti legislativi a favore degli orfani e delle vedove dei lavoratori e la codificazione della legge sulla cooperazione per eliminare le false cooperative e sviluppare le genuine.

GENTILE avrebbe desiderato nel programma dell'on. Giolitti esplicite dichiarazioni sulle questioni di politica estera che richiedono pronta soluzione. Plaude alla progettata istituzione della Commissione parlamentare di politica estera che già così felice risultati hanno dato presso nazioni straniere, e riconosce l'opportunità, prima di riprendere le trattative per la soluzione del problema adriatico, di attendere il parere di tale Commissione in modo che l'intero parlamento possa esser partecipe delle responsabilità della soluzione stessa.

Si compiace della prossima ripresa dei rapporti con la Russia. Nota tutta l'importanza del provvedimento per la necessità dell'Italia del rifornimento materiale delle materie prime e alimentari di cui è ricca la Russia.

Quanto ai rapporti con la Germania e all'indennità di guerra lamenta che i nostri Alleati abbiano considerato la questione con uno spirito di eccessiva severità e anche con disconoscimento dei gravi sacrifici sopportati dall'Italia nella guerra.

Si augura che il ministro degli Esteri nella prossima riunione potrà ottenere dagli Alleati nei riguardi della divisione della indennità di guerra un'equa ripartizione del precedente accordo fatto a tutto danno dell'Italia.

Fa voti che addivenendosi ad una revisione del trattato di pace con la Turchia cui forse si sarà obbligati per la grave situazione attuale della Turchia nell'Asia Minore, i nostri rappresentanti facciano opera rispondente alle nobili tradizioni di libertà del popolo italiano.

Invoca provvedimenti per la Sicilia.

Un neofita giolittiano

CHIMIENTI premette che darà voto favorevole all'on. Giolitti, pure essendo stato in passato suo tenace oppositore, e ciò non perchè ravvisi in lui il salvatore delle istituzioni e del Paese ma perchè l'on. Giolitti è rappresentante non della borghesia dei pescicani ma della piccola borghesia che vuole lavoro, ordine e pace.

E' convinto che l'on. Giolitti alieno per indole dalle discussioni astratte sappia però rendersi conto delle esigenze pratiche dell'ora presente ed avvisare ai rimedi necessari. L'on. Giolitti è dunque l'uomo del momento.

Se il Governo vuol essere dai cittadini rispettato deve ottemperare alle necessità del presente momento. Nota che sovente esse non sono la sincera espressione della volontà della maggioranza ma sono dovute all'opera di comitati di agitazione anonimi, irresponsabili.

La borghesia odierna non è quella casta chiusa che Carlo Marx vide egoistica e ostile ai lavoratori; non è la borghesia latifondista e burocratica: è la borghesia della piccola proprietà, la borghesia del lavoro intellettuale i cui interessi non contrastano ma collimano con quelli del proletariato lavoratore.

La borghesia così intesa ben può quindi e deve dividere il potere colle classi proletarie dalle quali non è divisa da nessun insuperabile dissidio. La borghesia italiana vuole la guerra perchè si è sentita erede di quella borghesia rivoluzionaria che fece l'Italia come fu riconosciuto dallo stesso Carlo Max.

Ravvisa nel poderoso discorso pronunciato giorni or sono dell'on. Turati il vero programma sociale dell'ora presente.

Si augura perciò che il programma enunciato dall'on. Turati diventi il programma del partito socialista italiano. Termina auspicando al progresso democratico del nostro Paese: progresso al quale non fanno ostacolo le vigenti istituzioni capaci di un illimitato adattamento a tutte le esigenze del progresso politico e sociale (applausi, vive approvaz., molte congratulazioni).

La difesa militare

Seduta sospesa per il baccano socialista

DI GIORGIO intende esporre alla Camera alcuni capisaldi relativi alla difesa del Paese che deve stare a cuore a tutti a qualunque partito appartenga affinchè le spese che si fanno per essa raggiungano il loro scopo.

A due anni quasi dall'armistizio manca ancora un programma concreto relativo alla difesa del Paese ed esaminando la nostra situazione nell'anteguerra nota come i servizi d'ordine pubblico distraessero allora l'esercito dalle sue funzioni e si mantenesse soltanto sotto le armi l'anzidetta forza bilanciata.

Ora l'on. Bonomi ha proposto un nuovo ordinamento dell'esercito che vien detto provvisorio ma egli trova inopportuna questa provvisorietà (interruzioni all'estrema sinistra) specialmente perchè nelle guerre attuali occorre avere a disposizione allo scoppio delle ostilità molte forze di copertura che, data l'estensione della nostra fronte, non sarebbero sufficienti.

La difesa del Paese deve esser basata sull'esperienza fatta dalla guerra. Ora la guerra è fatta dall'intera nazione onde la necessità della nazione armata alla quale più di tutti si avvicinò l'esercito tedesco; che gravi il meno possibile sui cittadini in pace ed assicuri in guerra la sicurezza dei confini.

Non mai come oggi è stato possibile applicare per l'esercito italiano questo principio della nazione armata (interruzioni vivissime all'estrema sinistra) il presidente esorta gli interruttori a rispettare la libertà di parola. Seguitando i rumori e le invettive all'estrema sinistra si sospende la seduta.

PEANO ministro dei LL. PP. presenta alcuni decreti per la conversione in legge, fra i quali, il R. D. 11 marzo 1920 N. 256 che concede il contributo dello Stato nella spesa di costruzione del ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano.

La Nazione armata

DI GIORGIO riprende al suo discorso e dichiara che parlerà con assoluta serenità trattando di un argomento che deve stare a cuore a qualunque cittadino, qualunque sia il partito al quale appartiene.

Critica la smobilitazione che trovò classi anziane sulla linea d'armistizio. Dice che occorre prontamente organizzare depositi e distretti, fornendo loro il personale necessario e mettendovi a capo i migliori ufficiali che ancora conta l'esercito.

E' indispensabile rivedere con severità tutte le nomine degli ufficiali fatti durante la guerra per togliere dai quadri quegli elementi che non son degni di appartenervi come ha già dimostrato la relazione della Commissione per la inchiesta nella ritirata di Caporetto e come dimostrano le continue accuse che si fanno contro ufficiali implicati negli scandali di cui tanto in questi si è parlato.

Lamenta che i progetti relativi alla riduzione dei quadri degli ufficiali siano stati continuamente modificati dai vari ministri della guerra che si son succeduti.

E' assurdo procedere alla riduzione dei quadri prima di avere stabilito in modo definitivo quale deve essere il futuro riordinamento dell'esercito ed è ingiusto adottare nella eliminazione, specie degli alti ufficiali, classifiche e distinzioni che ben difficile possano tener conto con la dovuta giustizia del vero merito e dell'opera prestata.

Nel reclutamento e nella dislocazione dei vari reparti e delle varie specialità di truppe occorre tener conto degli insegnamenti che la guerra ci ha largamente fornito. Se anche l'Italia avesse i mezzi finanziari per mantenere un grande esercito permanente, non per questo dovrebbe abbandonare l'idea e il proposito di provveder alla difesa del Paese mediante la nazione armata e perciò confida che questo proposito sia dall'Italia affermato.

La questione adriatica non ha ancora fatto un passo verso la sua soluzione e ciò è di peso dal fatto che essa è stata avvelenita dalle polemiche dalle più opposte tesi. La tesi rinunziataria poteva rappresentare astrattamente una buona soluzione purchè si fosse veramente potuto raggiungere uno scopo di avere ai nostri confini della popolazione amica.

Ma per raggiungere questo scopo tutta la nostra politica estera durante la guerra avrebbe dovuto essere diretta con diversi criteri.

Per la questione adriatica non si deve cadere negli stessi errori. Occorre che l'Italia nel mar Adriatico abbia serie garanzie strategiche poichè ha ben dimostrato la guerra quanta importanza esse abbiano per l'Italia.

Se qualche cosa a questo riguardo si deve credere si ceda soltanto quando ciò sia assolutamente imposto da superiori ed indeprecabili necessità. Prorogare la soluzione di questo problema non può pregiudicare alcun interesse dell'Italia.

Rileva che l'Italia in Libia per il modo come vi si affermò dopo la pace di Ouchy e durante la guerra, ha perduto molto del suo prestigio, e conviene con nuovi sistemi di governi ristabilirlo e consiladarvi la pace. Una buona politica coloniale deve avere questo triplice criterio: le colonie prima si conquistano, poi si ordinano, indi si sfruttano.

Riconosce opportuno che non debbano inviarsi truppe in Albania per nuove avventure militari.

Afferma che una patria debole non può che consentire un lavoro misero e mal rtribuito mentre una patria forte può assicurare il lavoro libero e ben retribuito.

Sono proclamati eletti vicepresidenti della Camera Rodinò e Squitti; questore Padulli; segretari Cameroni, Paparo, Cascina, Sanna Randaccio; della Giunta del Bilancio: Renda, Venditti, Di Fausto, Agnesi, Ruini, Costi di Valminuta, Giuffrida, Bevione.

Il Partito Popolare Italiano contro il caro - viveri

Il Segretario politico del Partito Popolare Italiano prof. Sturzo ha diretto ai Comitati e alle Sezioni del Partito la seguente circolare contro il costo della vita:

La lotta contro il costo della vita deve essere combattuta validamente e seriamente da tutti. Il Partito Popolare Italiano non manca al suo posto anzi è in prima linea. Perchè si arrivi ad avere un sensibile miglioramento occorrono una serie di provvedimenti che in parte dipendono dalla nostra volontà e in parte dipendono dal Governo e dagli Enti Pubblici.

1. Anzitutto occorre **lavoro**; lavoro intenso e costante in tutti i campi di produzione. E' da stolti attenuare la virtù redentrice del lavoro **tanto nel** campo spirituale che in quello **materiale**; è gloria nostra poterlo **sostenere ol**tre che per ragioni economiche e sociali, per sentimento di dovere morale.

Oggi, che una situazione economica internazionale rende l'Italia tributaria all'estero di una cifra insopportabile, solo con la produzione specialmente agraria, si potrà diminuire la differenza a nostro danno tra importazioni ed esportazioni.

2. Per lo stesso scopo e con **pari ri**sultato occorre essere rigorosi nel risparmio.

Il lusso inonda, avvince tutti, d'ogni grado sociale, e si spende da tutti oramai senza misura nè freno.

Il risparmio è indice di benessere e di morigeratezza; il risparmio trasforma le piccole fortune e dà la spinta al maggior lavoro.

Da molti si grida: **non comperate;** deve essere il grido generale per rendere più facile la discesa dei prezzi e più rigoroso il risparmio.

Tanto più che da un periodo di goffa spensieratezza e di corsa ai godimenti, si va verso una crisi forte nella economia generale. Perciò le banche limitano le loro operazioni di credito, e lo Stato corre a falcidiare tutte le **medie e le** grandi fortune.

Occorre elevare una vera **crociata** contro le spese eccessive e a favore del risparmio domestico.

3. Non **basta questo per la discesa** del costo della vita: **occorre frenare la speculazione.**

Il movimento cooperativo **va larga**mente sviluppandosi anche nel campo degli acquisti e dei consumi: è la lotta contro l'accaparramento, contro la intermediazione parassitaria.

Il compito della cooperazione anche circoscritto in questo campo è di **una** utilità e di una efficacia **straordinaria**; e quindi dev essere ancora di più sviluppato e sostenuto.

E qui occorre fare un rilievo: **presso** varie Prefetture del Regno, per ignoranza, incoscienza o per speculazione politica, le cooperative di consumo sono avversate e stentano ad avere il necessario assegno dei generi contingentati o dati in distribuzione ai consorzi **pro**vinciali di approvvigionamenti. Occorre reagire **fortemente**.

Però altra azione debbono **esercitare** le banche, altra le Autorità municipali e politiche. Le banche debbono stringere i loro fidi agli incettatori, per impedire l'accaparramento e l'imboscamento dei generi, in modo che la **circolazione** divenga normale e siano evitate tutte le forme anche larvate di monopoli.

Alle Autorità municipali e politiche occorre domandare il loro intervento oltrechè con i calmieri e le requisizioni con un saggio ed opportuno razionamento, al quale si deve ormai tornare perchè si deve arrivare assolutamente alla **limitazione dei consumi.**

4. Ma ancora l'opera costante ed assidua dello Stato deve invocarsi perchè si attenui la stretta dei cambi, sia limitando e normalizzando la circolazione monetaria, sia diminuendo gli acquisti all'estero con una saggia politica economica che abbiano il diritto di pretendere e volere. La questione del prezzo del pane grava su tutta l'economia del Paese per l'enorme peso di circa 7 miliardi di perdita e vi si innesta la speculazione politica assieme alla giusta preoccupazione di non gravare il costo del pane sulle classi disagiate e proletarie.

La Direzione del Partito Popolare espresse il suo punto di vista con **l'ordine del giorno** già pubblicato **poichè** base della nostra propaganda deve essere di dire la verità e di non ingannare la pubblica opinione.

Oggi il Governo affronta il problema dal punto di vista dei provvedimenti finanziari e fiscali: è **un primo passo**; tenta di dare un'efficace sanzione all'obbligo della coltura granaria, **sarà un** altro passo; dovrà arrivare a sistemare la sperequazione tra il prezzo politico e quello reale del pane e troverà maggiore difficoltà per evitare che le classi disagiate e proletarie non ne patiscano le conseguenze.

Prego i Comitati provinciali, le direzioni sezionali, i fasci di propaganda e i gruppi femminili di dare **forma viva** e concreta a questa circolare con conferenze, con fogli a stampa, riunioni pratiche in modo che **penetri nella coscienza** generale il dovere nostro e quello dei dirigenti.

E' un'ora di sacrifici questa: **di gravi** sacrifici, anche oggi come ieri. Questa parola deve essere intesa da tutti e ripetuta da tutti.

Di fronte a chi predice catastrofi occorre rispondere con il sereno convincimento di chi fa il proprio dovere fidente nelle sane energie dl popolo italiano.

* * *

Le risultanze dell'inchiesta

sulla "rivoluzione" di Ancona

ANCONA, 1. — L'inchiesta condotta dal generale Govini sull'ammutinamento dei bersaglieri alla Caserma Villarey ha assodato che il movimento avea carattere rivoluzionario, preparato da uno complotto di socialisti e anarchici colla complicità di una trentina di soldati, e non di opposizione alla partenza per l'Albania.

La caserma cadde in mano dei rivoltosi quando i militi erano in branda. I soldati autentici complici e falsi bersaglieri entrati, sorpresero ad uno ad uno i sette ufficiali che dormivano in caserma e li passarono alle prigioni, poi collocarono mitraglitrici all'ingresso e ad una finestra... strategica. Sorpresi, ingannati, i bersaglieri inconsci — la gran massa — attesero passivi lo svolgersi degli avvenimenti.

Così gli ufficiali rimasti entro la caserma dalla prigione e poi fuori poterono organizzare la reazione, mentre dalla caserma uscivano a scopo di intimidazione le autoblindate che distribuivano armi ai borghesi rivoltosi.

Frattanto la caserma era stata circondata dai carabinieri ed erano stati appostati due cannoni da montagna che fortunatametne non furono necessarî.

E' noto come poi, fuggiti gli organizzatori dalla caserma, poterono entrare gli ufficiali e il colonnello fatto segno a unanime simpatia.

Intanto dai borghesi, sotto l'arco di Porta Pia, era stata improvvisata una barricata, con lastroni di granito disselciati dalla strada. Sotto la barricata era stata apposta una mitragliatrice. Un'altra migliatrice aveva il suo appostamento nei pressi della Camera del Lavoro, cento metri più lontano. Gli appostamenti sembravano essere stati strategicamente studiati, perchè da essi si potevano battere tutte le banchine del porto ove era presumibile sarebbero affluiti i rinforzi. Infatti, lo sbarco di truppe trasportate da alcune torpediniere fu assai disturbato dal fuoco delle mitragliatrici. La stazione era battuta dai rivoltosi con una mitragliatrice.

Alle 15.30 di domenica le regie guardie uscite dalla stazione risalirono, sempre sparando, il rione Archi, verso l'arco di Porta Pia. Dopo una scarica di colpi d'artiglieria, sparati sopratutto allo scopo di intimidazione, tre autoblindate procedevano verso l'arco di Porta Pia, facendo la strada a una colonna di carabinieri che era mossa da via XXIV Settembre. Frattanto i soldati del 93.o fanteria scendevano da Capodimonte e dalla Cittadella, convergendo verso Porta Pia. La resistenza dei rivoltosi fu minima.

Risultato: 24 morti e cioè nove della pubblica forza, sei dei rivoltosi e nove estranei.

IN BREVE

A Fiume furono scoperti gravi disordini nella distribuzione dei sussidi. Fervono le indagini della Questura per accertare le responsabilità.

A Marsiglia vennero pronunciate l'altro ieri sei condanne a morte di soldati rei di omicidi. Uno solo per intelligenza col nemico.

DALLA PROVINCIA

TORREANO DI CIV.

Aggressione. — Certo Cudicio Luigi rincasando verso la mezzanotte da Cividale, a Torreano venne aggredito da cinque individui sbucati da un fossato. Il Cudicio dice fossero soldati ed uno tra essi armato. In conclusione « o i denari o la vita » e il malcapitato dovette consegnare le grame 52 lire che possedeva.

TARCENTO

Arresto di un bruto. — Venne tratto in arresto certo Mattiotti Giovanni di anni 24 per un turpe reato. Vittima una bambina di sette anni da Lusevera.

BUIA

Festeggiamenti. — Favoriti da una giornata magnifica ieri Avilla solennemente inaugurava le sue campane con un programma di festeggiamenti che riuscirono assai bene.

Affaroni fece la Pesca di Beneficenza. Nel pomeriggio divertirono un mondo le corse nei sacchi il giuoco alle pignatte, il palo della cuccagna e il concerto bandistico.

Alla sera i giovani del circolo diedero una recita a chiusa della festa.

Conferenza mosaico. — Martedì sulla piazza del mercato in S. Stefano alle 11 a circa 150 convenuti il Sig. Costantini della Camera del Lavoro di Udine tenne una Conferenza sul tema «operai e contadini organizzatevi». Dopo di avere per cinque minuti parlato sfruttando il solito tema della guerra, inveendo contro la borghesia e Partiti, fu interrotto da urla e fischi tanto che non potè proseguire, ma solo rispondere ai numerosi interlocutori.

GEMONA

Feste giovanili — Teatro all'aperto. Un magnifico spettacolo presentava domenica — festa di S. Luigi — il cortile degli Stimmatini tutto vestito di lunghi festoni di edera, di palloncini e di bandiere. Simpatica la premiazione — dopo riuscitissime funzioni religiose — fatte da Mons. Arciprete e dal Direttore degli Stimmatini ai giovani più assidui all'Oratorio, molto animati i salti, i giuochi delle pignatte, e l'albero della cuccagna.

Alla sera malgrado il battesimo di due forti acquazzoni potè aver luogo per la prima volta il teatro all'aperto, presenti quasi 2000 spettatori; fu eseguita la bella vandeville « La Pianella perduta nella neve » esecuzione che constatiamo con vera soddisfazione inappuntabile; pure esilarantissima la farsa: « Il gobbo nella cesta ». Negli intermezzi una modesta lotteria di conigli, galline, bottiglie etc. concorse con indovinato pensiero a sostenere le spese della festa.

Pure la banda « Pro Glemona » sotto la magica bacchetta del prof. Cornacchia sempre ottenere ampi più belli e meritati trionfi. Verso la fine il Sac. dott. Felice Odorizzi direttore dell'Oratorio disse commoventi e sentite parole di congratulazione a D. G. Fontana nominato da qualche tempo cavaliere della Corona d'Italia; e di addio a nome dei giovani e del partito popolare di cui fu l'anima perchè in questi giorni lascia Gemona per recarsi a Resia a reggere quell'importante parrocchia. Un grazie di cuore ai buoni Padri Stimatini che sanno sempre trovare nuove iniziative per il bene della nostra gioventù, grazie a tutti quei generosi benefattori che sanno apprezzare col fatto l'opera altamente ideale e pur tanto importante degli Oratorii.

Rinus.

Ammutinamento di militari della Brigata Como

Fucilate per aperta campagna

(NOSTRO SOPRALUOGO).

Ieri mattina si sparse per la città la notizia di un grave ammutinamento avvenuto a Palmanova fra i militari del 23.o Fanteria. La notizia ebbe la sua conferma nella partenza con autocarri di un centinaio di carabinieri al comando dei rispettivi ufficiali.

La dimostrazione, se così si può chiamare, venne inscenata l'altra sera verso le ore 20 quando fra i militari ritornati nei loro quartieri, serpeggiò la notizia che avrebbero dovuto partire per l'Albania.

A Palmanova

Nel pomeriggio di ieri, la truppa partì segolarmente con un treno speciale dalla stazione di Palmanova. La popolazione che intese nella nottata precedente, numerose fucilate sparate alla impazzata, visse varie ore di apprensione appunto per la favolosa versione dei fatti che venivano via via raccontati ed ingigantiti non si sa se ad arte o per incoscienza. Il popolo riunito a cappanelli nelle vie, sulla piazza commenta l'accaduto che a Palmanova si riduce, per sostanza, a ben poca cosa quando si pensi che una decina sola di militari in tutto il 2.o Battaglione del 23.o Fanteria si rifiutarono di eseguire gli ordini impartiti dai superiroi e fuggiti per la campagna si diedero a sparar in aria credendo forse che il loro esempio venisse imitato. Ma i camerati ben diversamente la pensarono e consci della gravità dell'atto indisciplinato stettero ossequienti ai comandi ricevuti preparando il corredo ed ogni cosa per l'eventuale trasloco del Battaglione, il quale doveva raggiungere la sede del reggimento, nella zona d'armistizio, oltre Trieste.

Avvertita la benemerita, accorsero subito i militi i quali si diedero a battere la zona fra Muscoli, Strassoldo e Molin di Ponte in cui i dieci militari si erano rifiutati. Due di essi si arresero ai loro ufficiali e partirono assieme al resto della truppa.

L'episodio di Palmanova per quanto doloroso non ha quindi un carattere di eccessiva importanza come si cercava far credere e come lo si voleva far apparire attraverso le multiformi versioni.

L'ammutinamento vero e proprio si è avuto nei pressi di Cervignano al terzo Battaglione dello stesso reggimento, formato da elementi un poco turbolenti specie fra i plotoni della 9.a Compagnia che diede il massimo contingente di ribelli.

Le informazioni che attingemmo da un ufficiale superiore ci delineano chiara la situazione, valutando equamente la portata dell'atto insano dei soldati che se non ebbe serie conseguenze e non degenerò in conflitti sanguionsi, lo si deve alla fermezza di carattere degli ufficiali tutti ed all'esempio dato da essi, i quali coadiuvati da molti sottufficiali riuscirono a convincere i dipendenti ed a farli desistere la maggior parte, dai propositi ribelli di cui sembravano animati.

— Una causa, disse l'egregio ufficiale, di quello che si va verificando purtroppo in questi giorni in Italia ce l'avete voi della stampa che ammanite giornalmente una dovizia di particolari a volte fantastici i quali corrompono le menti dei soldati e fanno di essi lo strumento cieco della insana e criminale propaganda.

— Bisogna distinguere...

— E' vero. Il soldato nostro è facile a credere ai vani miraggi, alle fallaci lusinghe di cui sono sature le colonne di certi fogli che vengono letti purtroppo senza ponderazione esatta!

L'ammutinamento di Cervignano

Il Battaglione aveva ricevuto ieri l'altro l'ordine di raggiungere la sede principale nella zona di Trieste. Detto ordine venne comunicato ai singoli reparti che sono distaccati in queste zone.

Una compagnia a Villavicentina, una a Muscoli, con plotoni staccati, e le altre attendate presso Cervignano.

Tra i militari specie fra alcuni romagnoli si formò una combriccola che fu la scintilla principale la molla che fece scattare il resto dei commilitoni, allucinati dalla fantastica versione che costoro, i sobillatori, anelavano propalando circa la partenza per l'Albania.

Bastò questo perchè alcune grida contro la guerra, qualche invettiva contro terzi riscaldasse gli animi dei più facinorosi i quali armatisi cominciarono a sparare all'impazzata in aria protestando che non sarebbero in alcun modo partiti a costo di morire.

Gli ufficiali intervennero ma lo loro autorità non fu prontamente obbedita perchè i fanti uscirono dagli accantonamenti vociando e sparando.

Correva voce che si fossero piazzate mitragliatrici per fronteggiare con una eventuale resistenza l'invio di carabinieri ed agenti per ristabilire l'ordine.

L'Ufficiale a questa nostra domanda non rispose.

— Vi sono dei feriti? dei morti?

— Macchè feriti! macchè morti! Niente di tutto questo.

Da alcuni contadini di Strassoldo potemmo sapere che furono piazzate le mitragliatrici sulla strada maestra però senza esatta conferma.

I soldati in gruppi di circa 150 si recarono alla stazione imponendo al Capostazione sig. Diligenti di allestire un convoglio per Palmanova onde recarsi a portare la notizia anche al 2.o Battaglione che si trovava colà dislocato.

Il colonnello Andreoli cercò persuadere questi gruppi di scalmanati ma inutilmente. Più tardi intervenne il generale comandante la Brigata cav. Tommasini che cercò con buone maniere convincere alla calma il gruppo che sparando in aria si recò ai locali della Camera del Lavoro dove avuto una bandiera rossa si dispose in corteo cantando inni sovversivi fino a tarda ora.

Verso le prime ore dell'alba con sei autocarri giunsero da Udine alcuni drappelli di carabinieri i quali coadiuvati da reparti del 23.o Fanteria iniziarono il rastrellamento dei fuggiaschi.

Nel pomeriggio di ieri i due Battaglioni al completo ad eccezione di pochi militari datisi alla latitanza e tuttora ricercati partirono. Il primo da Palmanova il secondo da Cervignano e Strassoldo.

L'atto isolato, purtroppo vero, è così desunto nelle sue esatte proporzioni, e non come si poteva credere attraverso i primi ed incompleti racconti del popolino che aveva immaginate battaglie cruente, saccheggi, incendi e qualche cosa di peggio.

I carabinieri rientrarono al loro quartiere verso le ore 16. Sul posto non rimasero che pochi militi.

L'Autorità militare ha iniziata una solida inchiesta. Da essa si apprenderanno quei moventi ed esatti particolari che potranno chiaramente assodare le eventuali responsabilità, se responsabilità ci sono, come sembra.

TOLMEZZO

R. Scuola Professionale. — Lunedì p. p. questa scuola chiuse l'anno scolastico 1919-920 con risultati soddisfacenti sesi considerano le condizioni in cui è vissuta sino ad ora, scarsa di personale e di materiale per deficienza di mezzi adeguati.

Soltanto in questi giorni il Ministero ha apprivato la pianta organica che ne regola il funzionamento dopo averle dato la classificazione in base all'ultima legge, ed ha fornito il contributo necessario per la sua riforma.

Cosicchè nel prossimo anno scolastico la Scuola, che si spera risieda finalmente nel suo edificio apposito presentemente in corso di costruzione, sarà riaperta con nuovo ordinamento completa negli insegnamenti colturali tecnici ed artistici come pure quelli pratici mediante l'apertura dei laboratori.

Diamo qui sotto i nomi degli allievi promossi e premiati nell'anno scolastico testè chiuso ed avvertiamo che nei giorni di sabato 3, domenica 4, e lunedì 5 luglio dalle ore 10 alle 12 saranno esposti i lavori eseguiti nei locali delle Scuole ove il pubblico potrà accedere liberamente.

Classi I.a — Boria Dionisio — Cacitti Luigi — De Candido Giovanni con III.o premio — Duzzi Gisulfo con II.o premio — Feruglio Antonio con III.o premio — Flamia Martino — Iob Vittorio — Scarsini Carlo — Facchin Giordano con II. premio — Marsilli Giovanni — Marsilli Guglielmo con III.o premio — Marsili Mariano — Marzona Pietro — Mattiussi Rinaldo — Morassi Arturo — Pivotti Ugo — Fior Ponziano.

Classe II.a — Bizzi Pietro — Lunazzi Silvio — Muner Raffaelo con III.o premio.

Classe III.a — Zarabara Leonardo con III.o premio.

Classe IV.a — Cacitti Guglielmo — Ersettigh Guido con III.o premio.

TRICESIMO

La festa del Papa. — Ieri si è solennizzata dalle nostre istituzioni maschili e femminili la festa dl Papa. Celebrò di buon mattino la messa il rev. Pievano, durante la quale vi fu la Comunione generale. Alla solenne venne eseguita la Messa «Te Deum Laudamus» di Perosi. Nel pomeriggio tra i fanciulli dello Oratorio fu giocata una tombola con ricchi doni e dopo i vesperi, nel teatrino, Don Bertoni tenne una conferenza di circostanza con proiezioni.

Gli evviva scrosciarono calorosi all'apparire dell'effige del regnante pontefice.

Venne poi letta, tra gli applausi, una lettera da inviarsi al Santo Padre.

PORTOGRUARO

Agitazioni agrarie. — Le volgari menzogne del «Secolo Nuovo». — Il vero tradimento dei rossi. — La mala fede dei nostri avversari è troppo ben nota perchè ci possa far meraviglia; ma il fatto di giungere ad un punto di sfrontatezza tale da far ridere gli stessi avversari onesti, come fa il «Secolo Nuovo» d'ieri, è un colmo così grande che non si può non rimanere oltremodo stupiti. — Il caro organo infatti del Partito socialista di Venezia, in un articolo sul tema «Agitazioni Agrarie» ha la spudoratezza di incolpare le Leghe Bianche del Distertto di Portogruaro, di avere tradito la causa dei contadini, firmando coi proprietari un patto colonico non rispondente a giustizia e alle legittime aspettative degli agricoltori. Ma bravi, signori rossi. — Voi mentite sapendo di mentire. E i vostri e i nostri sanno che il fatto è proprio al contrario. Diteci, signori firmatari della Camera del Lavoro, avete sì o nò firmato un patto colonico senza che in esso vi si accenni nemmeno alla preferenza di scelta da parte del colono? E poi avete la faccia tosta di chiamare (alla distanza di 20 giorni dalla firma) il proletario a comizio per protestare contro... lo stesso vostro bel operato.

Perchè firmare quel patto lasciando da parte la questione della preferenza? L'Unione bianca di Portogruaro non ha firmato il vostro patto, e solo il giorno 27 giugno ha presentato all'Associazione Agraria il proprio. E, ve lo diciamo chiaro, i crumiri e gabellatori dei contadini, siete stati voi! Tanto è vero che, visto la nostra tenacia nel non firmare il vostro patto, avete fatto macchina indietro e vi siete fatti apostoli della preferenza, della quale non ve ne siete occupati al momento della firma, forse, per... non incappare nelle ire dei signori.

E così?!

UDINE

Per il materiale delle Fortificazioni esposto alle intemperie

Ho letto su d'un giornale della nostra città l'interpellanza del senatore Di Brazzà circa il materiale tenuto esposto alle intemperie dall'Ufficio delle Fortificazioni.

In verità nessuno può disconoscere l'opportunità della interpellanza dell'illustre senatore, perchè lo spietato abbandono pur troppo esiste, ma per quanto io abbia delle ragioni per non essere tanto tenero per l'Ufficio di cui si parla, pure credo sia onesto e giusto portare a conoscenza del pubblico anche le cause che determinarono un siffat to stato di cose.

E' da sapersi in primo luogo che quasi tutto il materiale è materiale di ricupero e quindi già arruginito e corroso, poi, per l'assoluta mancanza di ambienti coperti, una gran parte dello stesso materiale lo si è accatastato in località scoperta e lasciato alle ingiurie del mal tempo.

Nessuno certamente, e tanto meno il senatore Di Brazzà, vorrà dimostrata la mancanza di locali quando è risaputo che in questo sventurato Friuli è stato tutto distrutto e che tutto è ancora da riedificare ancora.

E' da sapersi anche che parte del materiale è stato ceduto da tanto tempo al Consorzio siderurgico, parte alla Commissione teleferica, parte alla Comimssione rottami residuati di guerra e nessuno mai si è dato sino ad oggi la premura di prelevarlo.

Oltre ciò vi furono delle Ditte che fecero offerte convenienti per l'acquisto in blocco del rimanente materiale, ma da Roma fu risposto negativamente e così la sforzata vendita al minuto che agonizza ed agonizza principalmente per i prezzi troppo alti stabiliti dallo Ufficio di Fortificazioni a danno non solo del materiale, ma anche della cassa dello Stato.

Se il Governo quindi come fu tanto compiacente nel favorire il detto Consorzio siderurgico e le dette Commissioni, fosse stato anche autorevole ed avesse imposto l'immediato prelevamento e se poi avesse ceduto in blocco il resto del materiale, tutto sarebbe stato da gran tempo messo in opera in condizioni ancora buone; si avrebbe risparmiato il fitto dei magazzini i di cui proprietari domandano insistentemente di riaverli liberi; si avrebbe risparmiato la spesa del personale addettovi ed infine oggi non si avrebbe avuto a lamentare l'inconveniente di cui tratta la interpellanza Di Brazzà.

S. G.

Udine, 1 - 7 - 920.

Licenza Liceale

Prova scritta di Italiano - Sessione estiva 1920

I. — In Dante, al dire del Balbo, «l'ingegno non si disperde su oggetti vili, ma spazia tra' più alti, naturali e soprannaturali; in lui ogni virtù è esaltata ed i vizi patrii od anche propri sono vituperati, e gli stessi errori suoi particolari sono talora occasione di verità più universali; la patria città, la patria provincia e la patria italiana sono amate da lui senza detrimento l'una dell'altra».

II. — «Tenete fermo che nè equa lode nè rinomanza durevole si può oggi ottenere da niuno, altrimenti che abbracciando e promovendo sapientemente la causa delle nazioni, delle plebi e dell'ingegno, come quella che compendia tutti i voti del secolo e tutte le speranze della cività moderna.»,

V. Gioberti.

N. B. — E' data facoltà al candidato di svolgere l'uno o l'altro dei temi suindicati.

Saggio degli Istituti Musicali del Comune

Domenica alle ore 10.30 nella Palestra di Ginnastica di Via Dante sarà tenuto un saggio musicale-vocale istrumentale delle nostre scuole di musica col seguente programma:

Mozart: Ouventure del «Don Giovanni» per 2 pianoforti a 8 mani.

Mendelssohn: 3 romanze per strumenti a fiato e pianoforte.

Rubistein: Barcarola (op. 50) per pianoforte.

Paradisi: Toccata in la per pianoforte.

Mascagni Mario: Andante e Minuetto per archi e pianoforte.

Cognard: Melodia e Scherzetto per Clarinetto con accomp. per pianoforte.

Corelli: III.a Sonata per violino con accomp. di pianoforte.

Mendelssohn: Fantasia in fa diesis min. per pianoforte.

Rossini: Preghiera del «Mosè» per Soli, Coro ed Orchestra; (40 allievi scuola solfeggio; 16 scuole istrumenti).

Distruzioni di depositi munizioni

Per ovviare ad ingiustificati allarmi

Ieri furono uditi alcuni scoppi di munizioni. Per ovviare ad ingiustificati allarmi nella popolazione tuttora impressionata per il grave incendio dei depositi di Medeuzza, il Maggior Generale Malladra, Capo di S. M., avverte, anche a mezzo della stampa, che si tratta di una sistematica distruzione dei depositi esistenti a Codroipo, Manzinello, Medeuzza e Lucinicco e che per tale distruzione si impiegherà un periodo di alcuni giorni.

Beneficenza

Lo Spett. Mobilificio Sello Giovanni offrì alla Casa di Ricovero L. 5 in occasione del 25.o Anniversario della nomina a Parroco alla B. V. delle Grazie di Mons. cav. uff. Pietro dell'Oste.

Il Sig. Zani Adolfo negoziante coloniali in Via Bertolini, per onorare la memoria della figlia Bianca nel suo anniversario faceva all'Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di guerra la generosa offerta di lire Cinquanta. — La Presidenza ringrazia.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia la Regina madre ha mandato lire 2000 in sostituzione del dono che doveva essere inviato per la Pesca tenutasi il giorno di Pasqua.

Due biciclette e lire mille rubarono ignoti a certo Roiatto Giovanni fu Francesco abitante in via Pradamano.

L'estrazione dei giurati. — Ieri, in tribunale, seguì l'estrazione dei giurati che dovranno presenziare ai dibattimenti della prossima sessione della Corte d'Assise che comincierà il 15 corr. mese.

Ecco i nomi:

Ordinari: — Ciani G. B. fu Antonio, Tolmezzo — Polon Omero di Giuseppe, Pordenone — Burovich Nicolò di Vincenzo, Casarsa — Centini Celso fu Pier Leone, Udine — Polzot Domenico fu G. B., Ovaro — Sedramelli Giuseppe fu Giuseppe, Pordenone — Menis Francesco fu Luigi, Moggio — Ellero ragi Valentino fu Angelo, Tricesimo — Limena Adolfo fu Basilio, Rivignano — Di Lena Pietro fu Giovanni, Buia — Marchesini Giuseppe di Federico, Sacile — Petrucci prof. Arturo fu Giovanni, Udine — Morgante G. B. fu Giacomo, Tolmezzo — Zanini Achille di Felice, Resia — Tavani avv. Virgilio fu G. B., Latisana — Springolo Giuseppe fu Antonio, S. Vito al Tagliamento — Sbroiavacca Antonio di Ottavio, Villotta — Tonon Antonio di Giuseppe, Montereale Cellina — Mazzoli Tais Carlo di Luigi, Maniago — Anastasia Giacomo fu Angelo, Latisana — Taddio Luigi di Giuseppe, Udine — Moro cav. Silvio fu Alessandro, Udine — Di Prampero co. Carlo di Antonio, Udine — Pelizzo Silvio Giovanni di Francesco, Udine — Fruch Remigio di G. Batta, Udine — Girardi Domenico fu Giusto, Pravisdomini — Cara Nicolò di Luigi, Trmaonti di Sotto — Tos Angelo di G. B., Zoppola — Morgante geom. Aldo di Angelo, Tarcento.

Supplenti: — Asquini Arnaldo Luigi fu Francesco — Rubini comm. Domenico fu Pietro — Muzzatti rag. Girolamo fu Simone — Bernardis rag. Giorgio fu Angelo — Fadini prof. Erminio di Antonio — Guarniero rag. Gino di Giacomo — Nardini avv. Emilio fu Antonio — Righi prof. Fernando — Ragazzoni cav. Giovanni — Commessatti dott. Bonaldo, tutti di Udine.

IN TRIBUNALE

Per rapina. — Certi Palermo Vittorio d'anni 22 da Palermo e Trimboli Antonio d'anni 23 da Siderno Marino, ambedue soldati, rei di aver rapinato nell'aprile scorso tal Billiani Giovanni, rubandogli 100 lire, vennero condannati a tre anni di carcere ciascuno.

Per aver saccheggiato negozi durante la ritirata, viene condannato pure a 3 anni di reclusione il soldato Zucchesini Bruno da Ponte Buggiange. Costui era stato condannato in precedenza da un tribunale militare alla fucilazione.

Per spaccio di monete false vengono condannati Mozanghini Pietro da Pozzuolo ad un anno ed 11 mesi e i coniugi Pertoldi Angelo e Pertoldi Teresa ad anni uno ed 11 mesi e a 10 mesi rispettivamente.

* * *

La calma è ritornata in tutte le Marche e le Romagne. Ci sono solo alcuni scioperi economici. A Ferrara iermattina è stato proclamato lo sciopero generale, cui non aderirono i ferrovieri, gli elettricisti ed i fornai.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine Stab. Tip. S. Paolino

ECONOMICI

UFFICIO TECNICO delle stime Treppo, N. 14 B. Udine — Stime razionali di fabbricati e terreni — Inve... — Misurazioni di precisione — D... sione di patrimoni e sistemazioni contabilità rurali — Operazioni c... stali — Progetti e preventivi gra... nei casi che venga affidata la dire... di lavori. Dispone di personale tec... in materia di tasse. SPIVACH FE... LANO Perito Agrimensore Agrono...

ZOLFO

SOLFATO DI RAME

TRIFOGLIO incarnato

Rivolgersi alla

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

UDINE - Piazza dell'Agraria - (Ponte Poscolle)

Orologi-Argenteria-Gioe-Orefic...

G. FERRUC...

Succ. A. RONZONI - Via Cavour

Casa fondata nel 1866

Rappresentante Union Horologére - Bienne - G...

Orologi di massima precisione

Grande Deposito argenterie artistich...

SPECIALITà IN ARTICOLI PER REG...

Brillanti - Perle - Pietre di colore

COMPERE - CAMBI - RIPARAZ. - ...

Banca Italiana di Sconto

CAPITALE L. 315.000.000 - RISERVE L. 65.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE

ROMA

FILIALE DI PORDENONE

APERTURA 1. LUGLIO

Uffici provvisori: Corso Garibaldi n. 24 (ex Palazzo P...

Orario di cassa: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Col prossimo Agosto verrà aperto in **TREVISO** il nuovo

Collegio-Convitto Vescovile

PIO X

Esso accoglie per quest'anno solo alunni di IV. Elementare, del Ginnasio inferiore e delle Tecniche. L'Istituto, per lo spirito che l'informa e per l'organismo con cui si appresta a funzionare, offre le migliori guarentigie per quei Genitori che vogliono assicurare ai loro figli una seria educazione civile, intellettuale, religiosa.

Chiedere Programma alla Direzione: Piazza Rinaldi - TREVISO.

FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano

RACCOMANDATO

nei

Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.

Stabil. Dott. M. CALOSI & Figlio

FIRENZE

Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, *Via Carducci N 1* - **Udine.**

Ditta LEOPOLDO MORODER

Scultore accademico

e fabbrica alt...

LAVORATORIO

per arte religiosa

ST. ULDARICO

GARDENA

ALTO ADIGE

In arrivo 3 vagoni

TORCHI PER VINAC...

PIGIATRICI

DIRASPATRI...

Vendita anche al dettaglio

Rivolgersi

Alessandro di Manza...

Via della Posta, num. 30

UDINE

Sapone marca O...

e marmorato — Cooperative di Co... sumo negozianti, lavandaie, prima ... fare aquisti di sapone VISITATE I... MAGAZZINO SAPONI presso la tra... toria alla Terrazza — Udine, dove tr... verete saponi buonissimi a buon me... cato.